Matteo Taufer

L'ARCHIVIO DI MARIO UNTERSTEINER: INTERESSE SCIENTIFICO DEI LAVORI INEDITI

Abstract - The aim of the present work is to make known the composition and the consistency of the archive of Mario Untersteiner, which was recently acquired by the Biblioteca Civica in Rovereto. In particular, attention should be drawn to the materials considered to be relevant in terms of scientific content and demonstrating the methodic accuracy of the researches undertaken by Untersteiner.

Key words: Untersteiner, Library, Unpublished.

Riassunto - Scopo del presente lavoro è di far conoscere, a grandi linee, composizione e consistenza dell'archivio di Mario Untersteiner, recentemente acquisito dalla Biblioteca Civica di Rovereto. In particolare, vengono proposti all'attenzione degli studiosi quei materiali stimati degni di nota sia per lo spessore scientifico, sia come testimonianze dello scrupolo metodico con cui Untersteiner organizzava le sue ricerche.

Parole chiave - Untersteiner, Biblioteca, Inediti.

Lo scorso anno la Biblioteca Civica di Rovereto ha accolto nei suoi scaffali sotterranei la biblioteca di Mario Untersteiner, donata dalla famiglia del compianto studioso. Da via Lazzaro Papi a Milano, dove il professore abitava dal 1915, un patrimonio librario di circa dodicimila volumi è giunto ed è ora reso pubblico alla 'Tartarotti' di Rovereto.

L'importanza di questo lascito non è soltanto simbolica – il ritorno di Untersteiner, in ciò che resta e vive di lui, nella sua città natale –, ma arricchisce altresì in modo cospicuo il settore dell'antichistica coperto dal Catalogo Bibliografico Trentino (CBT): basti pensare che appena un quinto delle monografie possedute da Untersteiner risulta già reperibile in una o più delle pur numerose biblioteche in Provincia di Trento. Le aree tematiche di maggiore rilievo corrispondono agli interessi più noti dello studioso: la filosofia antica anzi tutto (in particolare i presocratici, i sofisti, Platone ed Aristotele); quindi il teatro greco, l'epica

omerica e Pindaro. Accanto ad una copiosa bibliografia moderna figurano edizioni e commenti, talvolta rari, sette- e ottocenteschi, che Untersteiner acquistava prevalentemente in librerie antiquarie d'Olanda e Germania.

Tuttavia, ancor maggiore interesse – nell'ottica della comunità scientifica – desta il complesso di materiali d'archivio pervenuti a Rovereto unitamente alla biblioteca di via Papi. Mi propongo, in questa sede, di tracciare a grandi linee la composizione dell'archivio untersteineriano ([1]), per poi additare quali tipi di manoscritti parrebbero notevoli, se inediti, ai fini di una pubblicazione o, comunque sia, per rilevanza scientifica. Scopo primario del presente lavoro è d'informare i potenziali interessati, a un livello quanto meno orientativo, dell'esistenza e della consistenza di tale fondo; saranno poi i rispettivi specialisti a pronunciarsi, compiute le debite indagini, sull'attualità e sul reale spessore scientifico dei testi che proporremo all'attenzione.

Il fondo manoscritto di Untersteiner, ora ordinato e catalogato con acribia da Giovanni Caliò (che a breve pubblicherà la sua fatica archivistica), può essere suddiviso, nella nostra ottica, in cinque settori principali:

a) monografie, nitidamente manoscritte, corrispondenti per lo più a corsi universitari tenuti da Untersteiner: si presentano sotto forma di veri e propri saggi, dotati di sommario, pagine numerate, rinvii interni e puntuali riferimenti bibliografici;
b) testi visibilmente meno elaborati e foglietti di appunti sugli argomenti più varî;
c) schedine bibliografiche e lessicografiche;
d) lettere ricevute da Untersteiner;
e) documentazione relativa a concorsi accademici.

Partendo dal gruppo *c*, è evidente che questo tipo di materiali può risultare di qualche interesse solo per chi volesse indagare e ricostruire i criteri con cui Untersteiner organizzava le sue ricerche. Le schedine sono essenzialmente di due tipi: le prime costituiscono un vasto repertorio bibliografico, che somiglia, nel suo ordine alfabetico per cognomi, ai cataloghi cartacei di una biblioteca (ma non si tratta, beninteso, del catalogo della biblioteca untersteineriana, che avrebbe richiesto un numero assai maggiore di cartoncini); le seconde, invece, si potrebbero

([1]) Ampliando e rettificando quanto scrissi nella breve nota informativa TAUFER 2006.

considerare una sorta di vocabolario greco-italiano, selettivo, costruito da Untersteiner nel corso degli anni a suo uso personale: vi troviamo traduzioni o brevi spiegazioni di termini presenti in una determinata opera (in ordine di occorrenza), oppure selezioni lessicali pertinenti alle aree semantiche più diverse (soprattutto nel dominio filosofico). In taluni casi, questo lessico *sui generis* – il cui scopo era puramente pratico – può risultarci utile per l'illustrazione, seppur concisa, di certi lemmi; ma la disamina puntuale di questi materiali ha senso, soprattutto, per chi si prefigga di studiare il metodo di lavoro del Nostro.

Il gruppo *b*, invece, se da un lato si presta a considerazioni analoghe al *c*, dall'altro suscita più interesse per la maggiore quantità e qualità delle informazioni che veicola. Ci troviamo dinanzi a testi non rifiniti, stesi da Untersteiner con una calligrafia frettolosa e sovente ardua da decifrare. Si tratta di raccolte, collocate dall'autore stesso in varie scatole 'tematiche', di appunti su determinati autori o temi: il tipo più frequente è il foglietto con una nota a un passo e con un rimando bibliografico. L'analogia con il gruppo *c* sta nell'uso manifestamente personale di questi materiali, che Untersteiner certo non pensò mai di pubblicare nella forma in cui ci sono pervenuti. In essi possiamo vedere dei 'supporti' di lavoro che prepararono la stesura di opere poi date alle stampe oppure rimaste, vivo lo studioso, ad uno stadio imperfetto. Talora possiamo riconoscere in qualche plico di appunti il testo *in fieri*, o ad un livello ancora 'progettuale', di un'opera poi effettivamente elaborata dallo stesso autore in forma compiuta.

Tuttavia, se volessimo trarre un bilancio almeno sommario del gruppo *b*, potremmo dire che esso ha una duplice utilità: da un lato, come per il gruppo *c* ma in modo più rilevante, questi materiali sono una miniera d'informazioni per chi voglia indagare il modo con cui Untersteiner avanzava nelle sue ricerche; dall'altro, rispetto al gruppo *c*, tali appunti hanno non di rado un certo interesse come contributi scientifici. Infatti, benché nessuno dei testi *b* possa rispondere a un'ipotesi di pubblicazione, constatato il livello frammentario e disorganico in cui si presentano, si potrà nondimeno ricavare qualche utilità dalla consultazione mirata di alcuni materiali. Non è certo possibile, in questa sede, elencare le migliaia di passi antichi su cui Untersteiner annotò qualcosa, per lo più in forma secca e rapida; né possiamo tentare una classificazione, che risulterebbe inevitabilmente arbitraria, di quanto, in questi appunti, abbia un relativo rilievo scientifico e di ciò che invece, obiettivamente, sia trascurabile. Ci limiteremo a segnalare gli autori e gli àmbiti più frequentati: letteratura greca delle origini (Omero, poemi del ciclo, Inni omerici), lirici (segnatamente Pindaro), Eschilo, Sofocle, Euripide,

Aristofane, Erodoto, Tucidide, oratori greci, presocratici (specie Parmenide, Senofane, Melisso), Platone, Aristotele, Teofrasto, Epicuro, Posidonio, Celso, Plotino, Giuliano; quindi religione/mito, critica testuale teorica e, fra gli autori latini, Lucrezio.

Passiamo ora al gruppo *a* – quello dei manoscritti elaborati in forma di saggio –, che comprende i materiali più considerevoli scientificamente e in alcuni casi, se inediti, proponibili per la pubblicazione. Si tratta quasi sempre (rare, come vedremo, sono le eccezioni) di testi di corsi universitari svolti da Untersteiner all'Università di Genova o alla Statale di Milano. In certi casi è l'autore stesso a specificarne la destinazione e a segnalare l'anno accademico di riferimento; per altri, invece, sto personalmente compiendo un'indagine per appurare se, com'è probabile, siano testi di corsi e a quale anno risalgano. Come già detto, quasi tutti questi lavori sono redatti in forma di saggi, vergati con una grafia chiara e provvisti di indici, cartulazione, bibliografia e rimandi interni.

Passeremo ora in rassegna, sinteticamente, titoli e contenuti dei plichi di fogli che paiono inediti. Proponiamo il seguente elenco:

1. *Letteratura greca* (320 ff.). Non si tratta di un corso accademico, ma di un abbozzato manuale di letteratura greca risalente al 1935 e riscritto, con alcune variazioni, sette anni dopo. Il lavoro è suddiviso in due parti: la I, che s'intitola *Le origini*, si sofferma sulle civiltà minoica e micenea, poi accenna alla distribuzione dei dialetti greci e infine tratteggia la figura dell'aedo; la II, invece, è interamente dedicata a Omero (*L'età omerica: la coscienza dell'umano*): affronta la *vexata quaestio* dell'unico autore, accenna a problemi di stile e poi si diffonde su antropologia, caratterologia e teologia nei poemi omerici.
2. *Esiodo* (89 ff.). Saggio ripartito in quattro sezioni: la I contestualizza l'opera esiodea nella Grecia dell'VIII/VII sec., la II analizza «fonti letterarie e spirituali» della poesia didattica, la III e la IV illustrano rispettivamente *Teogonia* e *Opere.*
3. *Pindaro* (300 ff.). Serie sistematica di note a tutto Pindaro, stese da Untersteiner appena diciottenne tra il 1917 e il '18: si limitano a traduzioni o brevi spiegazioni di parole. Il testo di riferimento pare la teubneriana di Wilhelm von Christ del 1896 e la bibliografia (riportata al f. 123 del ms.) risulta generica e limitata (frequenti e prevalenti sono le citazioni dall'*Histoire de la littérature grecque* di Alfred e Maurice Croiset).
4. *Erodoto* (220 ff.). Le cinque parti dell'opera affrontano varie e ampie problematiche: vita dell'autore, suo metodo storiografico, fonti utilizzate, stile e lingua, scopo delle *Storie*, teorie intorno alla loro composizione.

5. *Fisica della storia erodotea* (26 ff.). Breve saggio sulle implicazioni filosofiche delle *Storie* erodotee, movendo dal proemio: segnaliamo il raffronto con Melisso (f. 9: «il pensiero filosofico di Melisso e l'istoriosofia del proemio di Erodoto combaciano esattamente fra di loro»), con Pitagora (f. 13: «Erodoto non poté non sentire il senso vivo dell'infinito orizzonte spaziale e temporale aperto da Pitagora») e Anassimandro (per illuminare il concetto di αἰτίη).
6. *Ricostruzione delle tragedie perdute di Eschilo* (241 ff.). Il I capitolo s'interroga sul catalogo delle tragedie eschilee e sul problema delle trilogie; il II sulle fonti per ricostruire l'Eschilo perduto; il III sul contributo dell'archeologia a tal fine; il IV sulla teoria dei *loci rudimentales* di Tadeusz Zieliński; il V sulle teorie di Franz Stoessl e di Vittorio De Falco; il VI sul dramma satiresco; il VII su alcune trilogie perdute.
7. *Recensio ed emendatio nel testo e negli scolii al testo di Sofocle* (corso di filologia, Università di Genova, a.a. 1952-53, 317 ff.). I primi 150 fogli di questo denso studio sono dedicati alla tradizione manoscritta di Sofocle: il I capitolo traccia una storia del testo sofocleo dal poeta stesso agli ultimi editori dell'antichità; il II s'interroga sull'archetipo e su quelli che dovevano essere i suoi scolî; il III è sulla ricostruzione di Turyn: ripercorre le recensioni bizantine, illustra poi le famiglie romana, laurenziana e parigina, e infine accenna agli apporti papiracei; il IV reca il titolo *Note agli argomenti dell'Edipo a Colono'*. La rimanente parte dell'opera (più di 150 ff.), compresa nel V capitolo, è costituita da *Note al testo e agli scolii dell'Edipo a Colono'*.
8. *Problemi di critica del testo con particolare riguardo alle 'Rane' di Aristofane e agli scolii alla medesima commedia* (corso di filologia, Università di Genova, a.a. 1955-56, 366 ff.). L'impostazione di questo ponderoso lavoro è analoga a quella del precedente: l'autore comincia con una storia del testo aristofaneo nell'antichità, soffermandosi segnatamente su interpolazioni di attori e commedie spurie, pone quindi la questione dell'archetipo e poi dedica ampio spazio alla tradizione scoliastica; più dei due terzi rimanenti dell'opera sono costituiti da note al testo delle *Rane* e ai suoi scolî.
9. *Introduzione alla lettura del 'Fedone' e commento a 67e-69a e 80d-84a* (113 ff.). Saggio diviso in sei capitoli: 1. la tradizione manoscritta medievale; 2. i papiri; 3. la tradizione indiretta (con rinvio a Léon Robin); 4. i commentatori antichi; 5. Enrico Aristippo e la sua traduzione latina del *Fedone*; 6. commento filologico ai passi indicati nel titolo.

10. *Traduzione di Plat. Resp. 327e-347a.*
11. *Introduzione alla 'Metafisica' di Aristotele* (151 ff.). Saggio diviso in tre parti: la I pone i problemi di come furono raccolti i libri della *Metafisica* e del titolo dell'opera, per poi tracciare una sintesi sulla tradizione manoscritta del trattato; la II è sui commentatori greci della *Metafisica* (predecessori di Andronico; Andronico; Alessandro di Afrodisia; i neoplatonici); la III è su cronologia e autenticità del I libro della *Metafisica*, e si conclude con una riflessione su Aristotele storico della filosofia.
12. *Commento al I libro della 'Metafisica' di Aristotele* (698 ff.). Ponderoso commento sistematico in dieci capitoli; riprende in parte l'opera dal medesimo titolo edita da Untersteiner per la Dante Alighieri nel 1931 (pp. VIII-190).
13. *La letteratura alessandrina* (620 ff.). Manuale di ampio respiro, in cui l'autore delinea dapprima contesto storico e *generalia* dell'età alessandrina, e poi propone con dovizia di dettagli le varie correnti filosofiche e letterarie dal III al I sec. a.C.
14. *La lingua di Teocrito* (237 ff.). Testo suddivisibile in due parti: la I analizza le peculiarità fonetiche della lingua teocritea; nella II l'attenzione è volta ai fenomeni morfologici, dalle declinazioni fino al sistema verbale.
15. *Il dialetto di Teocrito* (26 ff.). Breve saggio di taglio divulgativo in tre sezioni: 1. *generalia*; 2. il dialetto dorico letterario prima di Teocrito (lirica corale; dorismi in tragedia e commedia; pitagorici; Rintone); 3. il dialetto dorico di Teocrito fra epicismi ed eolismi.
16. *I principali problemi della critica testuale e il 'De rerum natura' di Lucrezio* (312 ff.). Il I capitolo illustra la tradizione manoscritta di Lucrezio e avanza ipotesi sull'archetipo; il II ripercorre le edizioni lucreziane dall'antichità (Cicerone, Probo) fino al Lachmann e dopo il Lachmann; il III indaga puntualmente e classifica le tipologie di errori dei codici lucreziani; il IV è un commento a Lucr. V 110-234.
17. *La morfologia di Lucrezio* (100 ff.). Attento saggio di grammatica lucreziana dedicato alla morfologia delle declinazioni, dei pronomi e dei numerali (dove s'interrompe).
18. *Sommario di fonetica e morfologia storiche della lingua latina* (120 ff.). Manualetto di destinazione universitaria: il I capitolo indica le fonti per ricostruire una storia della lingua latina (iscrizioni, letteratura, grammatici), mentre il II e il III descrivono storicamente fenomeni di fonetica e morfologia (non procedendo oltre le cinque declinazioni).
19. *Corso di grammatica latina* presso il Magistero di Genova (a.a. 1951-52, 134 + 79 ff.). I primi 134 ff. sono dedicati alla *fonetica* latina,

costantemente inquadrata nelle coordinate indoeuropee; seguono 79 foglietti «de verbo Latino».

20. *Corso di grammatica latina* presso il Magistero di Genova (a.a. 1953-54, 246 ff.): *I principali problemi della sintassi latina: ricerche di grammatica storica e teoretiche*. Undici capitoli trattano, rispettivamente, di: concetto di sintassi, sintassi dell'i.e., generi del verbo, tempi verbali, negazione e interrogazione, indicativo, congiuntivo, imperativo, infinito, supino gerundio gerundivo, participio. In fondo al ms. leggiamo un'importante precisazione dell'autore (datata Genova, 1 XI 1953): «Questo corso è un aggiornamento delle principali questioni sintattiche relative al verbo greco [*lapsus* per latino]. Non apporto contributi originali, che sarebbero inopportuni in un corso istituzionale. Mio scopo è solo quello di far conoscere le dottrine moderne relative alle questioni trattate». Il corso venne riproposto pressoché identico al Magistero genovese nell'a.a. 1956-57.
21. *Metrica greca* (168 ff.). Manuale strutturato in sette capitoli: il I avanza ipotesi sull'origine della metrica greca, il II spiega i concetti di ritmo, responsione e prosodia, il III è sull'esametro, il IV sul pentametro, il V sull'anapesto, il VI su giambi e trochei, il VII sui metri di Saffo, Alceo e Anacreonte. Il plico contiene altresì una breve *Storia del verso a Roma* su 44 foglietti.
22. *Pseudoepigrapha, Anonimi e plagi nelle letterature antiche* (corso di filologia latina e greca, Università di Genova, a.a. 1953-54, 280 ff.). Quattro capitoli articolano l'opera: il I indaga il problema degli pseudoepigrafi nell'antichità, i criteri per appurarne l'esistenza, i motivi per cui si sono costituiti e le loro differenti categorie; il II tratta di pseudoepigrafi parziali; il III di anonimi nei codici, nei papiri e nella tradizione indiretta; il IV dei fenomeni di plagio.
23. *Recensio ed emendatio* (corso di filologia latina e greca, Università di Genova, a.a. 1951-52, 310 ff.). Manuale suddiviso in due parti: la I, sulla *recensio*, è suddivisa in nove capitoletti: 1. l'autografo dell'autore (condizioni in cui l'autore scriveva, alfabeto e μεταγραμματισμός, varianti d'autore); 2. prime copie ed edizioni più antiche; 3. l'archetipo; 4. «le plus proche commun ancêtre de la tradition» (Dain); 5. iparchetipo; 6. determinazione della cronologia dell'archetipo medievale; 7. il prototipo; 8. i *recentiores*; 9. ricostruzione dell'archetipo: collazione e *stemma codicum*. La II parte, sull'*emendatio*, è in tre capitoli: 10. criteri per poter formulare congetture; 11. congetture rivelatesi esatte o al contrario fallaci; 12. principali categorie di errori (diretti e indiretti) che troviamo nei mss.
24. *La decifrazione del lineare B* (32 ff.). Breve saggio che prende le mosse

da J. Friedrich, *Entzifferung verschollener Schriften und Sprachen*, Berlin-Göttingen-Heidelberg 1954, per poi soffermarsi sulle scoperte di Ventris-Chadwick.

Questo, in sintesi, l'elenco degli inediti untersteineriani che si presentano in una veste compiuta. Spetterà ora agli specialisti dei varî àmbiti saggiare in che misura tali lavori siano notevoli e proponibili alla comunità scientifica (2).

Consideriamo ora il gruppo *d*, cioè il corpus delle lettere ricevute da Untersteiner. Solo in rari casi è conservata anche una copia (o l'originale, quando è stato restituito alla famiglia Untersteiner) delle lettere inviate *dallo* studioso. Il numero dei mittenti è amplissimo, né avrebbe senso, in questa sede, elencarli uno per uno (3). Tanto più che solo in limitati casi troviamo lettere considerevoli per il dibattito scientifico: generalmente abbiamo a che fare con documenti confidenziali o inerenti a concorsi accademici. I nomi che riteniamo opportuno additare, in quanto autori di lettere di un certo spessore, sono i seguenti: Riccardo Avallone (lettere del 15 VI e 3 VII 1946 con osservazioni su *La fisiologia del mito* di Untersteiner), Ernesto Buonaiuti (lettera del 5 X 1938 con indicazioni bibliografiche a Untersteiner su zoroastrismo e religione etrusca), Fulvia Casella Nicolodi (lunga lettera del 14 IX 1960 sulla distinzione tra essere predicativo ed essere esistenziale in vista di un saggio sull'*Errore di Parmenide*), Carlo Diano (lunga lettera del 24 VI 1962 sul «senso mediterraneo dello spazio», affatto diverso da quello greco), Giuseppina Basta Donzelli (lettera del 31 X 1964 sulla tradizione manoscritta della sezione di Diogene Laerzio su Diogene cinico), Marcello Gigante (due lettere del 13 e 22 VI 1958 su εὐθύς con valore temporale in Epicuro e Filodemo; nella stessa lettera del 22 giugno si parla delle schede di Usener, «della cui esistenza e consistenza ho preso visione l'anno scorso al Seminario Classico dell'Università di Bonn»), Alberto Gitti (lettera del 14 X 1949 su *La fisiologia del mito* di Untersteiner),

(2) A rigore, nella stessa categoria dei testi di corsi accademici valutabili ai fini di una pubblicazione dovremmo annoverare anche quelle dispense dattiloscritte (prodotte negli anni 1949-58) che Untersteiner fece rilegare e distribuire dalla Libreria Bozzi di Genova. Questi testi, che non possiamo considerare propriamente editi, sono elencati in Tordesillas 1989, p. 180 s. Gli autori trattati in questi corsi sono Senofane, Parmenide, Eschilo, Pindaro, Gorgia, Antifonte. Anche in tali casi, occorrerà sceverare ciò ch'è già stato pubblicato, parzialmente o totalmente, ed eventualmente in forma rielaborata, da ciò che appare a tutti gli effetti inedito.

(3) Si rimanda al regesto archivistico del fondo Untersteiner redatto da Giovanni Caliò, in corso di pubblicazione.

Francesco Guglielmino (lettera del 16 VIII 1938 con rilievi al commento untersteineriano al X della *Repubblica* di Platone; lettera del 16 VI 1952 su Max Pohlenz, che avrebbe avuto fin da giovane, quand'era seguace di Nietzsche, più interesse per la filosofia che per la filologia; lettera dell'8 V 1953 con note sul Pindaro di Norwood; lettera del 12 IX 1955, dove si approvano le tesi di Pettazzoni contro l'idea 'diffusionista' di Wilhelm Schmidt sul monoteismo nei primitivi), Margherita Isnardi Parente (lettera del 15 II 1966 con osservazioni sulla dottrina dei princìpi e sulla dottrina delle idee relativamente all'Accademia; lettera del 5 XII 1966 contro le tesi unitariste sul pensiero di Platone formulate da Krämer e Gaiser; lettera del 15 X 1969 con forti critiche all'edizione dei frammenti stoici curata da R. Anastasi [Padova 1962]: meglio, leggiamo in una lettera del 25 IV 1960, gli *Epicurea* della Massa Positano [Padova 1969]; lettera del 12 IV 1975 con giudizi negativi sul *Parmenide* di A. Capizzi [Bari 1975], su *Socrate: fisiologia di un mito* di M. Montuori [Firenze 1974] e su K. Reinhardt [il suo lavoro migliore è il *Parmenide* del 1916, il peggiore i *Platons Mythen* del 1927]), Italo Lana (lettera del 22 II 1956 in cui l'autore si propone di argomentare l'ipotesi dell'attribuzione del Περὶ ὕψους al retore alessandrino Elio Teone); Giuliana Lanata (lettera del 4 IV 1960 in cui si accenna, con ammirazione, ai seminari pisani di Fraenkel, ma al contempo si esprime una certa diffidenza per le «superfetazioni filologiche»); Scevola Mariotti (lettera del 4 II 1954 in cui si discutono alcuni punti del saggio untersteineriano su Melisso del 1953), Folco Martinazzoli (lettere non datate con osservazioni rispettivamente sul *Pindaro*, sul *Sofocle* e su *La Fisiologia del mito* di Untersteiner), Medea Norsa (lettera del 21 XII 1941, dov'è fornita a Untersteiner bibliografia su Bacchilide), Tito Orlandi (lettera del 27 VI 1961 con considerazioni sulla storiografia romana), Giorgio Pasquali (lettera dell'11 e cartolina del 25 VIII 1948, che segnalo solo per il nome dell'autore: mi sono purtroppo risultate illeggibili), Maria Timpanaro Cardini (lettera del 12 X 1950, in cui τριαγμός – *pace* Blumenthal – è ricondotto alla radice τριαγ – di τριάζω), Amilcare Zironi (cartolina non datata, in cui l'autore – microbiologo direttore dell'Istituto Sieroterapeutico Milanese – risponde a Untersteiner che l'aveva interpellato sul possibile valore di λειχήν nelle *Coefore* [v. 281]: secondo Zironi la descrizione eschilea di una pelle corrosa e ricoperta di vesciche bianche fa pensare al pemfigo piuttosto che alla lebbra (4).

(4) All'opinione del microbiologo è fatto esplicito riferimento in UNTERSTEINER 2002, p. 243: si tratta del commento alle *Coefore* steso negli anni 1944-47 e comparso postumo. Un'allusione più stringata alla 'consulenza' di Zironi si trova nell'edizione di tutto Eschilo: UNTERSTEINER 1946-1947, II, p. 399, n. 27.

Tuttavia, nell'ipotesi che si volessero pubblicare, anche in parte, questi documenti epistolari, si porrebbero due ovvî problemi: l'autorizzazione a divulgare le lettere da parte del mittente (o, se questi è defunto, dei suoi eredi) e la necessità, per ragioni di completezza, di rintracciare presso i mittenti (o i loro eredi) le rispettive lettere inviate da Untersteiner.

Rimane infine il gruppo *e*, cioè gli incartamenti relativi a concorsi accademici conservati dal professore. I testi di rilievo scientifico sono i giudizi espressi da Untersteiner, quale membro di commissione, su libri e articoli presentati dai candidati ai concorsi. Spesso troviamo lunghe 'recensioni' e rilievi critici molto puntuali, che però potranno essere resi pubblici solo dietro esplicito consenso degli interessati (o dei loro eredi). Considerata la delicatezza della situazione, per il momento non è parso opportuno accennare neanche ai nomi degli studiosi allora sotto concorso che Untersteiner si trovò ad esaminare.

Il solo scopo che ci siamo prefissi, con questo contributo, è di tracciare un quadro orientativo dell'archivio untersteineriano, confidando che la ricchezza dei materiali inediti ivi custoditi possa suscitare l'interesse sia di chi, attualmente, si sta occupando degli stessi autori privilegati da Untersteiner, sia di chi volesse investigare modalità e metodo con cui lo studioso roveretano organizzava le sue ricerche. Sarà poi auspicabile che si proceda, nei casi che gli specialisti riterranno rilevanti, alla pubblicazione, constestualizzata e storicizzata nel dovuto modo, dei manoscritti elaborati più notevoli.

Bibliografia

Taufer M., 2006 - *La biblioteca di Untersteiner riemerge a Rovereto*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» sez. I, LXXXV (2006), pp. 343-346.

Tordesillas A., 1989 - *Bibliografia di Mario Untersteiner*, in *L'etica della ragione. Ricordo di Mario Untersteiner*, a cura di A.M. Battegazzore & F. Decleva Caizzi, Milano, pp. 153-181.

Untersteiner M., 1946-1947 - *Aeschyli fabulae quae exstant*. Recognovit, annotatione critica instruxit, Italice reddidit M. U., Milano.

Untersteiner M., 2002 - M. U., *Eschilo. Le Coefore* (testo, traduzione e commento), a cura di W. Lapini & V. Citti, Amsterdam.